

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Storie

Le «Cronache da Roma e da Parigi (1796-1819)»

## Elido Fazi parla del suo libro ispirato all'autobiografia del padre di Giacomo Leopardi «I TORMENTI DEL GIOVANE MONALDO SOTTO L'INCUBO DEI FRANCESI»

Francesco Mannoni

**C**he uomo era il Conte Monaldo Leopardi, il padre di Giacomo? Un inetto, indeciso e anche pauroso in più momenti della sua vita? Un documentato romanzo storico, che segue l'avanzata di Napoleone e delle sue truppe durante la campagna d'Italia, è anche una vera e propria biografia del conte Monaldo, che ha vissuto gli anni giovanili sotto l'incubo dei francesi. Elido Fazi, scrittore ed editore, racconta lo stato d'animo di un ventiduenne travagliato dalla presenza dell'esercito nemico giunto nelle Marche come una pestilenza improvvisa. La sua giovinezza non aspira ad un'esistenza eroica, alla «Potenza e bellezza» (Fazi, 429 pp., 20 euro), ma al vivere quieto, mentre numerose opere d'arte depredate dai francesi prendono la via di Parigi. Un sottomesso Monaldo cerca in tutti i modi di salvaguardare la famiglia e le Marche - regione che allora apparteneva allo Stato della Chiesa, pagando esosi tributi agli invasori.

Un sensale, amico di Monaldo, Costantino, sceglierà invece di combattere i francesi con una banda di rivoltosi decisi a non sottostare alla presenza di un padrone che con promesse libertarie in realtà si è solo sostituito a quello precedente. Il romanzo, che può definirsi «uno sguardo sui grandi avvenimenti della storia di quegli anni, sia in Italia sia in Europa, vista con gli occhi di due ingenui ragazzi del Piceno», è di grande forza narrativa. In nuce, racconta anche l'istinto di un'anima di «Potenza e bellezza»: quella di Giacomo Leopardi.

**Dott. Fazi: libera interpretazione il racconto di Monaldo, o si è attenuto a dei testi che si distanziano dall'uomo severo che la tradizione ci ha trasmesso?**

Il romanzo è uno sguardo sui grandi avvenimenti della storia di quegli anni, sia in Italia sia in Europa, vista con gli occhi di due ingenui ragazzi del Piceno. Per raccontare

Monaldo, mi sono basato per la maggior parte sulla sua autobiografia, però l'amicizia con Costantino, il suo sensale di matrimonio, è del tutto inventata. La loro amicizia è una faccenda di affari e amore verso la patria marchigiana comune, mentre quella tra i figli Giacomo e Giacomino diventa un'amicizia vera. I caratteri dei due sono spesso posti a confronto e da questo viene fuori in maniera sempre più evidente la differenza tra il coraggio di Costantino e la pavidità di Monaldo.

**Monaldo fallì anche come politico quando a 22 anni accettò d'essere governatore dei rivoltosi contro i francesi. Rischio persino una condanna a morte e per questo la moglie Adelaide divenne il vero "uomo di casa"?**

Monaldo era il primogenito e per la legge del maggiorascato doveva gestire gli affari di

famiglia, ma non era molto portato verso gli aspetti pratici della vita.

Questo è ben documentato: Adelaide, davanti ai tanti guai combinati dal marito, non ha altra scelta che prendere lei in mano le redini della famiglia e lo fa con molta efficienza. Monaldo avrebbe la possibilità di incontrare Napoleone nel febbraio 1797, quando il generale francese passa a cavallo sotto la finestra del Municipio di Recanati. Ma, come racconta nella sua autobiografia, si rifiuta di affacciarsi per vederlo passare.

**Quanto c'è di reale nel romanzo della vita di Costantino e del figlio Giacomo?**

Poco. Dalle cronache locali si sa dell'esistenza di un brigante del Piceno soprannominato Sciabolone e di suo figlio Giacomo. Si sa che parteciparono all'assedio di Ancona e che nel 1809 Giacomo, a capo di una banda di ribelli montanari, tese un agguato alle truppe francesi a Quintodecimo, decimandole, e questo è ben descritto nelle cronache parrocchiali del luogo, ma per la maggior parte le vite di Costantino e Giacomo sono inventate.

**Come si ripercuotono su Giacomo gli anni difficili vissuti dal padre Monaldo?**

Giacomo Leopardi segue insieme al padre gli avvenimenti storici di quel tempo e a 17

«Quando Napoleone passò da Recanati, il "nostro" non volle vederlo»



Elido Fazi  
Scrittore ed editore



Il particolare. Dalla copertina di «Potenza e bellezza. Cronache da Roma e da Parigi» (1796-1819) di Elido Fazi

### Il grande amore paterno trasfuso nella biblioteca

Monaldo, sebbene fosse un uomo un po' gretto, aveva un grandissimo amore per il figlio Giacomo. Adelaide, avara e sospettosa, sempre rinserrata in casa a cercare di rimediare ai disastri economici del marito, non fu mai veramente la madre di Giacomo, e Monaldo era insieme il padre e la madre. L'amore per il figlio arrivò al punto che Monaldo non voleva che se ne andasse da Recanati: voleva che «fosse in ciò che è di suo padre», ripetendo così una frase del Vangelo di Luca. La biblioteca che Monaldo aveva costruito con tanta fatica per Giacomo era l'equivalente del Tempio per Gesù. Monaldo si realizza nel figlio, che dimostra precocemente le sue qualità, e predispose la sua vita a quei successi che forse aveva ipotizzato per lui.

anni, nel 1815, dice tutto quello che pensa degli invasori e di coloro che hanno collaborato con i francesi nella sua «Orazione per la liberazione del Piceno»; ma il pessimismo della sua poesia e del suo pensiero è questione complessa che credo non si possa basare solo sugli avvenimenti di quegli anni.

**Che cos'è, secondo lei la vera potenza e che cos'è la vera bellezza?**

Potenza e Bellezza sono due delle forze che contribuiscono a formare il mondo. Da una parte c'è chi crede, come John Keats e Giacomo Leopardi, che «Bellezza è Verità, Verità è Bellezza e questo è tutto quello che sappiamo e che dobbiamo sapere» e che la vita debba essere consacrata alla creazione di cose belle. Dall'altra c'è chi si dedica alla conquista del Potere. Si può parlare di Potenza della Bellezza, mentre immaginare la Bellezza della Potenza, che spesso porta lutti e dolori nel mondo, non è altrettanto facile.

ELZEVIRO

L'enigmatico e affascinante romanzo del pluripremiato scrittore olandese Peter Terrin

## VITA SOTTERRANEA E CLAUSTROFOBICA LONTANO DAL MONDO

Paolo Grieco

**D**ue uomini - Harry e Michel - sono i guardiani nel garage sotterraneo di un lussuoso condominio: 120 posti auto, uno per i singoli appartamenti di mille metri quadrati. Lavorano soli, isolati dall'esterno, dal quale sono separati da un cancello super blindato dal quale non possono mai uscire, armati di una pistola Flock 38, impugnata sempre durante i giri di perlustrazione per sparare se avvertono un pericolo. A volte i residenti ed i loro domestici escono su costose automobili, ma fuori il mondo è deserto, privo di rumore e misterioso. Dipendono da una potente Organizzazione, che li controlla e che invia loro ogni tanto un furgone con le provviste.

I due vivono in un'atmosfera di routine surreale. Un giorno però tutti gli inquilini, fuorché uno, abbandonano i

loro appartamenti. Dev'essere successo in città qualcosa di terribile. Un'esplosione nucleare? Una guerra?

I guardiani non lo sanno e le loro giornate proseguono come al solito anche quando giunge un terzo guardiano, che pensano mandato dall'Organizzazione per controllarli e metterli alla prova. Una scrittura enigmatica ed ermetica quella di Peter Terrin nel romanzo «Il Guardiano» appena pubblicato da Iperborea (266 pp., 17 euro), che riesce però ad agganciare il lettore, a farsi leggere come un giallo.

L'autore, nato nel 1968, conosciuto per i suoi romanzi, racconti e opere teatrali, è tra i più importanti scrittori di lingua olandese. Tradotto in vari paesi e vincitore di vari riconoscimenti, come il Premio dell'Unione europea per la Letteratura nel 2010 e il Premio Ako 2013, Terrin si

distingue per un modo di raccontare del tutto singolare, nel quale realtà e immaginazione formano un processo di perfetta simbiosi, incomprensibile ma piena di sorprese, al quale però il lettore non riesce a sottrarsi proprio perché le situazioni irreali, unite ad una sfumata ironia, procurano un continuo desiderio di curiosità sia pure in una dimensione di mistero. Le pagine della vita quotidiana dei due guardiani, mentre fanno il bucato, si preparano il pane, o mentre sono ossessionati dal pericolo, procurano persino dal fruscio del difettoso galleggiante del water, la loro condizione di completa claustrofobia, gli inquietanti interrogativi, il susseguirsi di imprevisti rendono piacevole la vicenda, il cui principale merito è di distrarre, al di là dagli schemi letterari consueti.